

PENNE MOZZE

ANNO II - N. 2 - DICEMBRE 1973

PERIODICO DEL COMITATO PER IL BOSCO DELLE PENNE MOZZE

Spedizione in abb. postale gr. IV - 2° sem. 1973

GRUPPO A.N.A. DI CISON DI VALMARINO

Larga partecipazione di congiunti di Caduti, Alpini ed Associazioni, al secondo nostro raduno

Assai più numeroso del precedente (quando ebbero ad influire negativamente l'epoca della vendemmia e concomitanti altre manifestazioni alpine indette per il Centenario) è riuscito il raduno svoltosi il 12 agosto al Bosco delle Penne Mozzate, favorito anche da una soddisfacente giornata di tempo sereno.

Abbiamo notato il labaro della Federazione provinciale dell'Associazione Combattenti e Reduci e quello dell'Unione italiana dei Reduci di Russia, il vessillo del Gruppo trevigiano « N. Sauro » dell'Associazione Marinai con larga rappresentanza di soci, le bandiere delle sezioni dei Combattenti di Orsago e di Cison, il labaro provinciale dell'Associazione degli Artiglieri con quelli delle sezioni di Veduggio e di Cison.

Oltre ai vessilli di tutte le quattro sezioni alpine della provincia — Treviso, Conegliano, Valdobbiadene, e Vittorio Veneto — sono intervenuti, con molti soci, i gagliardetti dei Gruppi di Vigliano Biellese, di Puos d'Alpago, Coldenave di Funer e — della provincia di Treviso — quelli di Crespano del Grappa, S. Maria della Vittoria, Ogliono, Cordignano, Follina, Refrontolo, Orsago, San Fior, Montebelluna, Col S. Martino, Villorba, Mogliano, Treviso-città, Tempio, Negrizia, Camalò, Barbisano, Roncadelle, Cappella Maggiore, Cofosco, Tarzo, Miane, Valmareno, Pieve di Soligo, S. Lucia di Piave, Fregona, Collalbrigo, Maser. Ormelle, e quello dell'ospitante Gruppo di Cison intitolato a « Leopoldo Serena ».

Con la Madrina signora Loredana Floriani — intervenuta col marito ing. Virgilio — erano presenti la signora Giuseppina Salsa Mazzoleni, figlia del Generale Tommaso Salsa decorato di medaglia d'oro e a nome del quale è stata collocata una stele nel Bosco, il consigliere nazionale dell'ANA cav. uff. Francesco Cattai, il sindaco di Cison cav. rag. Marcello De Rosso, il presidente della Sezione di Vittorio Veneto dott. Giulio Salvadoretti e membri di presidenza delle altre sezioni alpine della provincia, il capitano Amerigo Lantieri in rappresentanza del comando del

7° reggimento Alpini, il col. comm. Pietro Dell'Olio presidente della Federazione provinciale dei Combattenti, il dott. Bruno Mori capo dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste, lo scultore Simon Benetton realizzatore del monumento e delle stele di cui è dotato il Bosco, il cav. Augusto Mazzaro vice presidente dell'Associazione del Fante e del Sodalizio dei Ragazzi del '99, il comm. Lorenzo Garatti della Associazione Reduci del 55° Fanteria e dell'Opera per la Cappellina di Monte Piana, il col. Desiderio Ebene, il col. m° Tiziano Posocco, i presidenti delle associazioni combattentistiche di Cison tra cui Fiorin della sezione Artiglieri, e rap-

presentanti dell'Opera Orfani di Guerra e dell'Associazione Famiglie Caduti, e varie altre personalità e decorati, e — come indicato nel titolo — numerosi congiunti di Caduti alpini.

Numerose le adesioni e i messaggi augurali pervenuti tra gli altri dal comandante della V° Zona Militare Gen. Div. Carlo Vendramini, dal comandante del Presidio militare di Vittorio Veneto, da comandanti di reggimenti alpini e da vari dirigenti dell'ANA.

La cerimonia è iniziata con lo squillo dell'attenti e la deposizione delle corone d'alloro al monumento: una (portata

da un alpino in servizio e da un vecio in congedo) a nome di tutte le Penne Nere della provincia, e l'altra — per iniziativa veramente encomiabile e significativa, e recata da due

combattenti cavalieri di Vittorio Veneto — offerta dalle Famiglie delle Penne Mozzate di Crespano del Grappa.

Mentre il Coro dell'ANA di

(segue in 2° pag.)

Consegnato alla Madrina del Bosco il primo "Segno di Riconoscenza"

Giovedì 1 novembre — nella sala municipale di Cison di Valmarino — si è svolta la breve ma significativa cerimonia della consegna dell'edizione 1972 del «Segno di riconoscenza», riconoscimento istituito dal Comitato per esprimere la gratitudine degli Alpini agli enti e ai simpatizzanti che hanno dato e che daranno una notevole collaborazione per il buon proseguimento della realizzazione del memoriale dedicato alle Penne Mozzate.

Con la signora Floriani — intervenuta col figlio signor Roberto — erano presenti il cav. Bruno Floriani con la signora e le figlie, il sindaco cav. rag. Marcello De Rosso con il vice sindaco Giammarco Possamai e gli assessori Giuseppe Cecchin, Giuseppe De Pin e Cirillo Possamai e numerosi consiglieri comunali, lo scultore Simon Benetton con la signora, il presidente della sezione Combattenti e Reduci Camillo Possamai, il presidente dell'Associazione del Fante Francesco Dalla Betta, il presidente della sezione degli Artiglieri Francesco Fiorin, rappresentanti delle associazioni dei Mutilati di guerra e degli ex Internati.

Oltre al capogruppo rag. Marino Dal Moro — presente con il vice capigruppo Gimo Dalle Crode ed Eugenio De Luca e il segretario Amelio Sasso — sono intervenuti gli altri membri del consiglio direttivo.

Mario Altarui, presidente del Comitato, ha brevemente illustrato le finalità dell'istituto riconoscimento annuale che vuol essere una doverosa attestazione di riconoscenza ai benemeriti del Bosco delle Penne Mozzate, dando infine lettura della motivazione del conferimento del «Segno» alla signora Loredana Floriani Carbone « per il determinante ausilio finanziario che unitamente al marito Ing.

Virgilio Floriani ha generosamente offerto assicurando la disponibilità dell'appropriata area su cui sorge il Bosco delle Penne Mozzate, e donando tra l'altro l'artistico monumento, fornendo infine — con esemplare munificenza — mezzi ed incoraggiamenti per la realizzazione dell'opera ».

Tra gli applausi dei presenti la Madrina ha ricevuto la scultura realizzata da Simon Benetton e riprodotte il monumento alle Penne Mozzate fissato in un basamento di travertino sul quale è apposta la targa di dedica alla generosa benefattrice.

Si tratta di un esemplare unico — ha affermato Altarui — in quanto è unico ed inimitabile anche il senso di alto civismo e la generosità della Famiglia Floriani. Ha inoltre dichiarato che, in occasione del terzo raduno al Bosco delle Penne Mozzate — che avrà svolgimento l'11 agosto prossimo — verrà consegnato il «Segno di riconoscenza 1973» il cui conferimento verrà deliberato quest'anno e che sarà costituito da altra scultura di Simon Benetton raffigurante una stele (con riferimento a quelle realizzate nel Bosco) squarciata da farne apparire, quasi ne fosse il cuore, una Penna mozzata.

Nel rinnovare il ringraziamento alla Madrina, anche a nome di tutti i presenti l'oratore ha espresso il sincero augurio di felicità e di meritate fortune per la Famiglia Floriani.

La cerimonia si è conclusa con il ringraziamento della Madrina la quale ha pure espresso il proprio compiacimento per l'iniziativa che gli Alpini di Cison intendono conseguire per realizzare questa testimonianza — validissima sul piano morale e su quello artistico — del sacrificio delle Penne Mozzate dell'intera provincia trevigiana.



Il Comitato per il Bosco delle Penne Mozzate e la Sezione di Vittorio Veneto dell'Associazione Nazionale Alpini porgono alle Autorità, alle Forze Armate, agli Alpini in armi, alle Associazioni combattentistiche e d'Arma, alle Sezioni dell'A.N.A. in Italia e all'estero gli

AUGURI DI BUON NATALE

E DI BUON ANNO

auspicando il raggiungimento di una maggiore e costruttiva concordia nazionale e una duratura pace tra i popoli.

Nel ricordo delle Penne Mozzate — di coloro che, travolti dalle guerre, rimasero privi di tanti Natali e dell'umano futuro — ci sentiamo particolarmente vicini ai congiunti dei Caduti ai quali rivolgiamo il nostro solidale ed affettuoso saluto.

Larga partecipazione di congiunti di Caduti, Alpini ed Associazioni, al secondo nostro raduno



Settembre 1969. Cerimonia della collocazione — a cura del Gruppo di Cison di Valmarino — del Crocifisso in Valle San Daniele. In tale occasione il rito religioso è stato celebrato da don Giuseppe Tonon, cappellano della Sezione di Vittorio Veneto, e il discorso è stato tenuto dal ten. col. Alberto Piasenti allora consigliere nazionale dell'A.N.A., entrambi raffigurati — al centro — nella foto dove sono pure riconoscibili, in primo piano, il capogruppo a quel tempo in carica (il volonteroso Giovanni Franceschet) che è accanto all'attuale capogruppo rag. Marino Dal Moro. Alla sinistra del consigliere nazionale, il col. d'artiglieria da montagna Alfredo Bartolozzi del IV° Corpo d'armata.

(seguito dalla 1ª pag.)

Vittorio Veneto — diretto con la consueta bravura dal m° prof. Efre Casagrande — continuava l'esecuzione di appropriate canzoni alpine, le autorità sono salite al poggio antistante il Crocifisso, ove era stato allestito l'altare da campo.

Inni alpini sono stati eseguiti dalla Banda musicale di Cison di Valmarino, sotto la guida di d. Venanzio Buosi.

Don Giuseppe Tonon — già capitano degli alpini, cavaliere di Vittorio Veneto ed amato cappellano delle Sezioni di Vittorio Veneto e di Conegliano — ha celebrato la Messa a suffragio delle Penne Mozze; ha pure recato il saluto augurale del vescovo diocesano, e ricordato la prima manifestazione alpina svoltasi, nel 1969, in occasione della collocazione del grande Crocifisso eretto dagli alpini di Cison a ricordo di tutti i Caduti alpini e che ha rappresentato il seme del Bosco delle Penne Mozze. Don Tonon ha ringraziato le autorità, l'arciprete e le rappresen-

tanze intervenute, assicurando che le ricorrenti nostre manifestazioni arricchiscono la sua letizia constatando quanto sia sempre valido il concetto di fraternità degli alpini e la loro dedizione nel testimoniare il sacrificio dei Morti.

Nel corso del rito religioso sono state elevate preghiere (lo trascriviamo, essendocelo stato richiesto) « per tutti i Soldati italiani caduti nell'adempimento del dovere », « per i Caduti di ogni Nazione, e nell'auspicio di una perenne pace tra i popoli », e — infine — « per tutte le Penne Mozze di Italia, con particolare ricordo di quelle della provincia di Treviso, tra cui i seguenti a memoria dei quali vengono oggi benedette le stele in questo Bosco delle Penne Mozze »: è seguita pertanto la lettura dei 95 nomi ricordati con altrettante nuove stele realizzate quest'anno.

Il presidente della Sezione di Vittorio Veneto ha recitato la Preghiera dell'Alpino e — con-

clusa la cerimonia religiosa — ha rivolto ai presenti il seguente discorso:

E' stato detto e scritto che questo è il secondo incontro. Di chi?

Degli Alpini di Cison, innanzitutto, custodi, non solo ideali, del Bosco, che hanno guardato e curato, per un anno intero, con infinito amore, non solo perchè sorge sulla loro terra, bagnata da sempre dal sudore dei padri, ma perchè la sentono, questa loro terra, già sulla strada dell'abbandono, la sentono, proprio qui, rivivere, rianimarsi di un fermento nuovo del quale intuiscono la bontà e la grandezza. Con loro sono gli Alpini del Vittorioso che, se anche non hanno curato le spalle sui giovani alberi, pure trepidano della stessa passione. Ed alpini venuti di lontano, perfino dal Piemonte, ma non sono da considerarsi ospiti bensì componenti della famiglia, della grande e meravigliosa famiglia alpina d'Italia.

E ci sono gli artefici primi, l'alpino ideatore ed animatore infaticabile, il sindaco buono, il mecenate generoso e sommo, il sapiente tutore degli alberi, tutti quelli di cui è bene omettere i dati anagrafici per non togliere alla loro figura l'alone luminoso di incanto e di poesia che aleggia sul Bosco e sull'opera loro.

E con chi si ritrovano?

Vorremmo dire con tutti gli uomini di buona volontà perchè ospite — in persona o nei simboli — è la nobiltà vera di un popolo, l'aristocrazia del Valore, del Sacrificio, del Dovere; le Associazioni combattentistiche e d'Arma bisognerebbe dire nel gergo burocratico, che rende piatto ed opaco tutto ciò che è alto e luminoso, quello orribile gergo che vuol chiamati autorità militari, civili, religiose, i difensori della Patria, i Ministri, grandi o piccoli che siano, dell'uomo e di Dio, anch'essi qui presenti.

E perchè questo secondo incontro?

Semplicemente perchè gli Alpini di Cison e di Vittorio Veneto, nell'anno centenario delle Truppe alpine, raccogliendo l'appello di quegli artefici primi, hanno promesso, a se stessi ed ai fratelli caduti, di completare l'adunata delle Penne Mozze, quassù in questo angolo riposante della piccola patria, per fissare la memoria dei morti e la riconoscenza dei vivi e per tentare, in nome di quelle sacre memorie, una riconciliazione con la natura, con la terra madre, restituendole una piccola parte di quei suoi tesori — gli alberi — che l'uomo, sapiente ma non saggio, le ha rabbiosamente rubato con furia distruggitrice.

Riusciranno a mantenere la promessa, a portare l'impresa al traguardo sognato?

Per quest'anno ci sono riusciti, e ci riusciranno anche per l'avvenire. Il tempo non conta perchè fin che ci saranno montagne in Italia ci saranno alpini, e saranno i figli, i nipoti, i pronipoti, anche di sangue oltre che per tradizione, degli uomini di Adua, dell'Ortigara, di Nikolajewka, altrettanto valorosi e tenaci nelle opere di pace, nelle battaglie contro le

avversità, nell'affrontare l'impossibile. E rimarranno, gli Alpini di Cison, soli a perseguire questo sogno ambizioso, questa cosa più grande di loro? Se è vero che per definizione l'alpino è abituato più a dare che a ricevere, è altrettanto vero che non può dare quel che non ha. Sennonché essi, nella loro ingenua semplicità, credono che tutti gli uomini, essendo fatti non di solo ventre ma anche di cuore e d'anima, ammirati, commossi ed entusiasti della bellezza e bontà

Ce lo diranno al terzo incontro, e la loro voce sarà anche quella degli Ospiti del Bosco delle Penne Mozze.

E' seguita la visita alle nuove opere realizzate nel Bosco, mentre numerosi congiunti di Caduti collocavano fiori davanti alla stele del proprio familiare immolatosi per la Patria.

Nuovi incoraggianti consensi sono stati espressi dai visitatori agli alpini di Cison — guidati dal capogruppo rag. Marino Dal Moro — per l'ini-

Domenica 11 Agosto 1974

3° Raduno Alpino Provinciale al Bosco delle Penne Mozze

Il programma dettagliato verrà a suo tempo comunicato a mezzo del nostro giornale e con manifesti murali

della loro creatura, spontaneamente accorrono per aiutarli in tutti i modi a farla diventare adulta e splendida. Se saranno pochi a sentire la necessità che debba essere, sempre e tuttora, « lagrimato e santo il sangue per la Patria versato », dovrebbero essere molti i profeti della « rivoluzione ecologica » ed almeno quelli saranno al nostro fianco. Così pensano gli Alpini di Cison.

Saranno delusi?

ziativa che sta ormai assumendo una entità di sviluppo di notevole rilievo.

I locali dirigenti alpini hanno pure preparato un ottimo rancio e allestito un posto di ristoro che è stato assai frequentato anche nel pomeriggio dalle numerose persone successivamente giunte nell'accogliente valle di San Daniele, dove la Banda di Cison ha svolto un vasto ed applaudito concerto musicale.



Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana

31 sportelli

tutte le operazioni di banca, borsa e cambio

credito artigiano

finanziamenti a medio termine

credito agrario e fondiario

banca agente per il commercio dei cambi

cassette di sicurezza

servizio di cassa continua



CARPENÈ MALVOLTÌ

Spumanti

1868

Brandy

OFFERTE

Esprimiamo la nostra vivissima gratitudine per le seguenti offerte pervenute per la realizzazione del Bosco delle Penne Mozze:

L. 50.000 dalla Sezione A.N.A. di Treviso (secondo contributo); L. 25.000 da Giuseppina Salsa Mazzoleni per stele a nome del padre Generale M. O. Tommaso Salsa; L. 25.000 offerte dal dott. Gino Zaro di Treviso per stele da erigere a ricordo del cognato capitano Gino Pillon caduto sul fronte greco-albanese; L. 20.000 per stele a nome di Castellan Filippo Pietro, offerta dai figli; L. 20.000 per stele a ricordo di Dal Moro Giovanni, offerta dalla vedova e dai figli; L. 20.000 per stele a nome di Pederiva Giovanni, offerta dal Gruppo ANA di Col San Martino; L. 10.000 dal consigliere nazionale dell'ANA cav. uff. Francesco Cattai; L. 10.000 da Vivenzi Giovanni di Venezia; L. 10.000 dalla Federazione provinciale di Treviso dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci; L. 8.000 da Salton Battista (socio fondatore del Gruppo alpini di Cison) residente a Mongrando (Vercelli); L. 5.000 ciascuno da: Ruggio Palmo consigliere onorario della Sezione ANA di Vittorio Veneto, m° Tiziano Posocco di Vittorio Veneto in memoria di Michelin Giacomo caduto di Adua e cugino del padre, Brunello Renato di

Conegliano, cav. Giovanni Recchia di Farra di Soligo, Dall'Oglio Renato (di Giuseppe) di Cison, Zorzato Marsilio di Cison, De Mar Pietro residente a Perosa Argentina, Canella Giordano da Vittorio Veneto, Colvero Maria di Vittorio Veneto mamma dell'alpino Mario Colvero caduto sul fronte greco-

albanese, e da Dal Col Elisa di Vittorio Veneto; L. 4.000 dal cavaliere di Vittorio Veneto Francesco Cielo, volontario alpino trentino; L. 3.000 da soci del Gruppo ANA di Vigliano Biellese, e L. 3.000 dal dott. Luciano Viazzi di Milano; L. 2.000 da Bernardi Antonio del Gruppo di Pieve di Soligo — cavaliere di Vittorio Veneto — in memoria dei compagni caduti sul Cauriol dove venne anch'egli ferito.

Premio di fedeltà alla Montagna conferito a Mons. Chiavacci

Nella sua adunanza del 14 ottobre il Consiglio Direttivo Nazionale della nostra Associazione ha conferito uno degli annuali Premi di Fedeltà alla Montagna a mons. prof. Paolo Chiavacci di Crespano del Grappa, già ufficiale alpino combattente nell'ultimo conflitto e socio della Sezione A.N.A. di Treviso.

Mons. Chiavacci, che nella nostra manifestazione inaugurale dell'8 ottobre 1972 celebrò la S. Messa al Bosco delle Penne Mozze, si è reso promotore di una iniziativa meritevole di alto elogio anche sotto l'aspetto associativo in quanto lo statuto dell'A.N.A. richiama, tra gli scopi, quello di porre viva attenzione ai problemi della montagna; che sono problemi economici e sociali risolvibili soltanto da chi veramente ama la montagna e i tesori naturali che essa presenta e che bisogna difendere e valorizzare.

Ciò costituisce anche la finalità primaria del Bosco delle Penne Mozze poiché — nella pur limitata area di valle S. Daniele — si è inte-

so dare un pur piccolo esempio di rimboscimento, e ciò nel nome dei Caduti alpini ai quali ogni singola pianta viene dedicata come un omaggio vivo che recchi sollievo alla vista ed allo spirito, e che valga a conservare salubre e pulito questo angolo delle nostre montagne trevigiane.

Anche per questo plaudiamo vivamente all'iniziativa che mons. Chiavacci persegue da tanto tempo e che ha dato il primo prezioso risultato di un riuscitissimo « Incontro con la Natura » svoltosi tra il 12 e il 15 agosto.

Negli ultimi 24 anni don Paolo ha fatto piantare sul Grappa — dedicandovi una sua proprietà in Comune di Crespano, a 600 m. di altitudine — oltre 50.000 piante resinose, sistemando una casa per facilitare corsi di studio e di ricerca (il finiente trasformato in sala per conferenze e proiezioni, le due stalle convertite in accoglienti taverne) come quello felicemente realizzato pochi mesi or sono e che comprendeva iniziative di sicuro interesse.

Le mattinate sono state dedicate allo studio e alla ricerca della flora: le piante medicinali della zona del Grappa e i fiori di roccia, sotto la guida del farmacista dott. Chimenti e dell'esperto Giovanni Paoletti, e nei pomeriggi sono state tenute le seguenti conferenze: del prof. Pietro Leonardi, uno tra i più illustri geologi italiani, con proiezioni e commento del film sull'origine delle Dolomiti, l'esposizione sulla geologia della Luna e di Marte e l'osservazione al microscopio di grani di polvere lunare raccolti nel corso delle varie missioni Apollo; pure interessante quella tenuta su « la Natura nella Bibbia » dal teologo prof. don Antonio Marangon, e l'esposizione sull'universo (con proiezioni) fatte dall'astronomo prof. Giuliano Romano; di grande interesse anche la serata conclusiva dedicata all'evoluzione (resa ben comprensibile da un apparecchio concepito e presentato dal prof. Francesco Carraro) dalle origini della terra alla comparsa dell'uomo, e comprendente la conferenza del giornalista dott. Lino Pellegrini sulle isole Galapagos.

Una delle serate si è conclusa con le applaudite esecuzioni del Coro dell'A.N.A. di Vittorio Veneto.

Ci felicitiamo con mons. Chiavacci per la validissima (ed eroica) impresa, e per il Premio meritatamente assegnatogli dall'A.N.A., augurando ulteriori successi per i programmi altri « Incontri con la Natura ».

Laurea

Paola Rossi — figlia dell'Alpino Ampelio Rossi segretario del Gruppo di Pieve di Soligo — si è laureata all'Università di Padova in Pedagogia con la tesi « Valutazione pedagogica dell'opera di Emilio Salgari » avendo per relatore il chiarissimo Prof. Anna Maria Bernardini, e ottenendo punti 110 su 110.

Vivamente ci felicitiamo con la neo Dottoressa Paola Rossi, e con il caro suo papà cav. Ampelio decorato di medaglia d'argento ed autore dell'apprizzata pubblicazione sulla « Vigilia di Natale in Russia con la 27ª del Val Cison », oltre che validissimo collaboratore del Bosco delle Penne Mozze.

I combattenti di Zero Branco in visita al Bosco

La Sezione di Zero Branco della Associazione Nazionale Combattenti e Reduci ha scelto quest'anno — quale meta della gita annuale dei propri soci e familiari — la visita al Bosco delle Penne Mozze, svoltasi il 16 settembre unitamente al presidente dott. Silvio Mazzoleni il quale — dopo la deposizione dello omaggio floreale alla base del monumento — ha così parlato ai numerosi intervenuti:

Noi oggi ci troviamo qui riuniti non solo per una gita di piacere, ma anche e soprattutto per rendere devoto omaggio agli Alpini della Marca Trevigiana, caduti per la Patria e che sono ricordati qui ai piedi delle loro montagne. Perciò noi ora saliremo insieme il sentiero che da questo monumento porta al grande Crocifisso, posto lassù a benedire con i bracci della croce il luogo consacrato a chi donò alla Patria la sua giovinezza. Questo Bosco, come vedrete, è fatto di nomi, di nomi incisi su stele innalzate a ricordo delle tremila Penne Mozze trevigiane

che hanno dato la vita indossando la uniforme della Patria, da Adua a Cima Vallona. Esso è sorto per risvegliare sentimenti di pace e di fraternità e ne saranno fedeli custodi gli Alpini di Cison di Valmarino e di Vittorio Veneto che hanno avuto la felice idea — nell'anno centenario della loro fondazione — di eternare la memoria dei loro conterranei e di onorare con essi tutti i Soldati d'Italia.

Gli ex combattenti di Zero Branco sono poi saliti al memoriale soffermandosi presso le stele che ricordano i Caduti delle varie guerre.

Dopo il pranzo, consumato alla vicina « baita », i gitanti hanno fatto sosta al lago di Revine ritornando in serata al proprio paese.

Con il nostro ringraziamento per la graditissima e significativa visita, porgiamo ogni buon augurio di prosperità alla sezione di Zero Branco dell'Associazione Combattenti e Reduci e ai suoi validissimi dirigenti.

L'offerta per la realizzazione di stele a nome di Caduti alpini è stata aggiornata, in conseguenza dell'avvenuto elevato aumento dei costi, a L. 25.000.

Preghiamo le Sezioni e i Gruppi alpini della provincia, i congiunti e i commilitoni dei Caduti, e quanti volessero far erigere una stele, di prenderne nota e di ricordare che il versamento può venire eseguito sul c/c postale n. 9/26104 intestato PENNE MOZZE - PERIODICO - C/O GRUPPO A.N.A. - 31030 CISON DI VALMARINO. Ad eccezione dei Caduti nella Guerra 1915-18 e dei deceduti per cause di servizio tra il 1915 e il 1920 — per i quali si posseggono i dati occorrenti — per stele da realizzare al nome di altre Penne Mozze è necessario far seguire l'estratto del foglio matricolare del Caduto o adeguate notizie per la successiva rilevazione da parte del Comitato.

Nelle famiglie dei soci del GRUPPO DI CISON

LUTTI

Esprimiamo il nostro cordoglio per la scomparsa, avvenuta il 23 maggio, di Moret Guido padre del socio Francesco Moret, e di Giovanni Pietro Trevisiol — deceduto il 26 agosto — padre del socio Antonio Trevisiol. Il Gruppo ha perduto, il 22 settembre, il caro socio Giovanni De Noni.

Due lutti sono accaduti il 18 ottobre, giorno in cui sono decedute Frozza Caterina Dalla Senta, moglie del socio Vittorio Dalla Senta, e Moro Carolina Moret madre del socio Gino Moret.

Il Gruppo è inoltre stato colpito, il 2 novembre dalla perdita del proprio consigliere Ernesto Moret.

NASCITE

In famiglie di nostri soci sono



AMMINISTRAZIONE:

TREVISIO - Viale della Repubblica, 139
- Tel. 0422 - 50.657

STABILIMENTO:

TEZZE DI PIAVE - VAZZOLA (Treviso)
- Tel. 0438 - 28.346

DEPOSITI:

TREVISIO - Viale della Repubblica, 137
- Tel. 0422 - 47.748 (zel linee)

BELLUNO - SCODRO & C. - Viale Vittorio Veneto, 222 - Tel. 0437 - 24.939

I NOSTRI PRODOTTI DI ALTA QUALITÀ

Trevisanella

IL DELICATO FORMAGGIO DA TAVOLA

Alpinella

CACIOTTA DAL LATTE NOBILE DELLA SINISTRA PIAVE

S. Fosca

IL CLASSICO MONTASIO

Piave

IL BURRO DI PANNA CENTRIFUGATA

Ortigara

Desfo el ninzolo che gavea cusio per la nostra cucietà de nogara quando, tornando zo da l'Ortigara, te gavaria ciamà solo mario.

El gèra de tre teli: sora a quello de drita te dovevi dormir ti; su quel de zanca, cussì bianco e belo, dovea per sempre starte arente mi e in quel de meso, metàrghe el

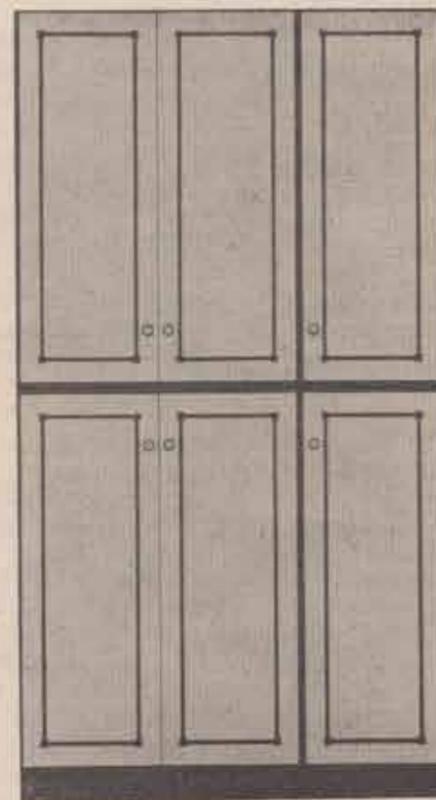
[putelo che sognavino aver quasi ogni dì. Desso lo desfo. In quel de drita, un zorno

metarà a dormir soto la neve me poro pare; da la testa bianca, Povaro vecia!... Da quel dì, tremando da la pena e da la freve senza parlare...

Sora a quel de zanca, a fin de ottobre i metarà me mare, Povara Vecia!... Da quel dì la speta credendo sempre che te torni indrio, e la dise pian pian la coroneta pianzendo solo come lo sa Dio. Povara vecia!...

In quel de meso, invesse, co' tornerà la primavera bela e i prà xe verdi e l'bel formento cresce, vogio che i meta mi, mi ne la cassa, perché oramai, mi morirò putela. Desfo el ninzolo che gavea cusio per la nostra cucietà de nogara: lo desfo adasio co' la testa bassa pianzendo solo come lo sa Dio, o bell'Alpin restà su l'Ortigara!...

A. ROSSATO



Industria Mobili

BATTISTELLA cav. uff. ALFREDO

PIEVE DI SOLIGO — TELEFONO (0438) 82 0 65 / 82 6 65

Produzione di armadi - armadi guardaroba - mobili sfusi per camere da letto da scapolo e matrimoniali e soggiorni componibili

Positivi giudizi sul libro

"Penne Nere trevigiane nella Guerra 1915-18"

Da ALPI VENETE — Rassegna delle Sezioni trivenete del Club Alpino Italiano — riportiamo la seguente recensione di Gianni Pieropan:

Tra le numerose iniziative tese a commemorare il centenario del Corpo degli Alpini, ci sembra particolarmente notevole quest'opera dovuta al prof. Mario Altarui: ciò vale sia per il contenuto come per il fine cui si è ispirata. Riferendoci in particolare a quest'ultimo, crediamo si tratti di una realizzazione probabilmente unica nel suo genere: conosciamo infatti opere monografiche in cui, attraverso la rievocazione degli avvenimenti bellici vissuti da singoli reparti, si avevano anche notizie riguardanti i militari dipendenti, specie se caduti, feriti o decorati. Ma francamente non ci consta che uno studio od una ricostruzione del genere abbia mai riflettuto, per una specifica Arma, un'intera provincia. Possiamo dunque immaginare, almeno in parte, quale certissima pazienza, quale appassionata tenacia, quale somma d'indagini abbia richiesto un'opera siffatta; soprattutto dovendo risalire ad eventi verificatisi oltre mezzo secolo addietro. Il fatto che il loro ricordo sia ancora vivo nella gente veneta, non modifica in alcun modo il giudizio altamente positivo che, sotto questo e prevalente profilo, l'A. ampiamente merita.

Il maggior contributo dei mobilitati trevigiani nelle truppe alpine è dato ai battaglioni del 7° reggimento; ma, alpini od artiglieri alpini che siano, ne troviamo sparsi in tutto il fronte, dallo Stelvio all'Adriatico. Perciò l'A., anche allo scopo di rendere più completo ed attraente il testo, in sostanza suntegge tutti i principali eventi che hanno contraddistinto la campagna italo-austriaca: impresa questa tutt'altro che semplice, così da far considerare veniali talune inesattezze qui e là rilevabili. Adeguatamente illustrato con molte foto originali, schizzi e documenti, il volume è stato edito col contributo della Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana. Per ottenerlo basta inviare un contributo minimo di L. 3.000 al Comitato per il Bosco delle Penne Mozze — Sezione A.N.A. di Cison di Valmarino (TV): il ricavo è infatti destinato al finanziamento della nobilissima iniziativa consistente nella posa a dimora di circa tremila piante, presso Cison, e nella graduale collocazione di altrettanti steli in ferro recanti ognuna i nomi delle Penne Mozze trevigiane.

Gianni Pieropan

Da FAMEJA ALPINA — Periodico della Sezione di Treviso dell'Associazione Nazionale Alpini — trascriviamo quanto scrive in proposito il giornalista Eugenio Candiago di Vicenza, sotto il titolo «Penne Nere trevigiane non è una raccolta di bollettini di guerra ma una opera permeata di lealtà, di cavalleria e di nobile eroismo»:

Nobile e altamente significativa è stata l'idea del Gruppo A.N.A. di Cison di Valmarino

(Treviso) di onorare e ricordare i Caduti Alpini, Artiglieri da Montagna e appartenenti alle varie specialità alpine, dedicando alla loro memoria un bosco che verrà chiamato delle «Penne Mozze».

E altrettanto nobile e significativa è stata l'iniziativa di un istituto bancario della Marca Trevigiana di affidare all'Alpino prof. Mario Altarui il compito di raccogliere in una opera letteraria la narrazione delle gesta delle Penne Nere trevigiane nella guerra 1915-18, ormai lontana nel tempo e però mai dimenticata, destinando i proventi della diffusione dell'opera stessa alla realizzazione dell'idea degli Alpini di Cison.

L'assoluta fedeltà storica vi si esprime con esattezza di nomi, di date, di luoghi e di circostanze nell'arco di tempo che va dal 1915 al 1920 e abbraccia, oltre alle nostre Alpi e alle nostre valli, l'Albania e la lontana Siberia dove «i soldati italiani conobbero patimenti ed insidie mortali».

Vi si trova una serena sincerità di critica senza acredine e senza malizia.

Ricordando il '15, si dice: «Mai vi fu una guerra in cui i soldati italiani abbiano avuto il conforto di armamento ed equipaggiamento idonei... Non c'era nemmeno l'artiglieria promessa per fine giugno (1915)...», eppure gli alpini compirono imprese e «ascensioni di valore significativo che prima, in tempo di pace, non erano nemmeno state tentate...»

Gli stessi avversari, l'austriaco Schaler per esempio, ricordando l'impresa compiuta sul Torrione di M. Nero (16-6-'15), esclamava: «Giù il cappello, davanti agli Alpini!»

Domina tutta l'opera un vivo e genuino senso di cavalleria: la lealtà si accoppia allo eroismo e si manifesta con reciproci riconoscimenti fra avversari.

Episodi ce ne sarebbero a josa, ma citeremo, fra quelli riferiti dall'autore, i più avvincenti.

Sul monte Paterno la cinquantenne guida alpina dello esercito austriaco, Josef (Sepp) Innerkofler, venne stroncato nel tentativo di sorprendere i nostri sulla cima (4-7-1915) da pietre lanciategli addosso dall'alpino Pietro De Luca. Ricuperato il corpo di Sepp con grande pericolo da un altro alpino venne sepolto con gli onori militari e una croce fu posta sulla sua tomba.

Durante l'azione sul Masarè (Tofane) il presidio dei Kaiserjäger che vi era annidato venne catturato (10-7-1917); il comandante austriaco, seriamente ferito, prima di essere trasportato al più vicino ospedale da campo, dichiarò allo ufficiale italiano: «Non so se vivrò; ma siate certo che non potrò dimenticare il valore dei vostri alpini e il magnifico, cavalleresco loro comportamento verso i miei kaiserjäger».

Gli austriaci al ponte di Vidor, il 10 novembre 1917, sep-

pellavano il capitano del 2° Alpini Stefanino Curti, caduto dopo strenua difesa, ponendo sulla tomba la scritta: «Qui giace un valoroso italiano».

Gli stessi austro-tedeschi, commentando l'epica battaglia sul M. Grappa, attestarono «la fiera resistenza e la furia vittoriosa dei combattenti italiani».

Era il mese di novembre del 1917.

Sul M. Prassolan il 16 dello stesso mese il ventenne sottotenente dell'8°, Luigi Dall'Armi, proprio il giorno del suo compleanno (era nato il 16 novembre 1897) tentava, alla testa del suo plotone, la disperata azione della presa di una posizione molto pericolosa per i nostri: veniva seriamente ferito e, catturato, spirava tra gli avversari che si prodigavano premurosamente intorno a lui, perchè avevano ammirato tanto generoso valore.

Sul Monte Zugna Torta il sottotenente Sante Dorigo nella estrema difesa di quel baluardo rimase ferito gravemente assieme a un capitano austriaco col quale si batteva e fu catturato. Ricovertato con l'ufficiale già ex nemico, quest'ultimo testimoniò sul valore del giovane alpino in modo che il Comando italiano, informato a mezzo della Croce Rossa dello eroico comportamento dell'ufficiale italiano, gli assegnò la Medaglia d'Oro con una splendida motivazione. Particolare commovente: il capitano austriaco, che si trovava nello stesso ospedale, donò al sottotenente Dorigo, prima di morire, il proprio binocolo in segno di amichevole e sincera ammirazione.

Leopoldo Serena, giovane ufficiale del Battaglione Bassano, caduto alle porte di Valdobbiadene il 27 ottobre 1918, così scriveva tre anni prima dal fronte alla famiglia dopo una azione vittoriosa sul Passo del Cacciatore: «All'assalto di un monte gli alpini hanno fugato e in parte fatto prigioniera una compagnia di austriaci, saltando improvvisamente nelle trincee nemiche. I miseri con le mani alzate si arrendevano e i nostri alpini, con tutta la voglia che avevano di vendicare i loro patimenti, non ferirono uno solo di quelli; anzi diedero la «pagnoca» ai prigionieri che si lamentavano di avere fame. E' inutile: sono soldati, ma italiani».

E il bel libro, che si legge tutto d'un fiato, conchiude con un luminoso esempio di lealtà fra avversari che l'autore ricava da una rievocazione di un altro scrittore alpino, Antonio Berti. Il fatto avvenne nell'alta Fiscalina, sul M. Totenkopf.

Un tenente del Leibregiment bavarese raggiunge con alcuni dei suoi e con somma cautela l'avamposto italiano, sorprende l'alpino di vedetta e durante l'inevitabile lotta corpo a corpo lo sospinge nel vuoto. Il trambusto e il grido dell'alpino precipitato mettono in allarme gli alpini che si trovano nella baracca i quali sventano prontamente l'azione nemica;

ma rimane l'alpino ferito che si lamenta, stando disteso sulla sporgenza di roccia nevosa dov'era caduto.

Il tenente bavarese, che è appena rientrato nel suo rifugio, sente le invocazioni e, noncurante del pericolo, salta sulla roccia che si sporge sull'abisso, raccoglie il ferito e faticosa-

mente lo riporta fra i nostri. L'ufficiale alpino accoglie il valoroso collega avversario, dicendogli: «Grazie, camerata tedesco!» e, raccolto premurosamente il ferito, riaccompagna il bavarese alle sue linee, mentre gli alpini lo salutano militarmente.

Eugenio Candiago

Opel Kadett: "vera" automobile.

1078 cc. - 5 comodi posti - tanto spazio per il bagaglio. Una vera automobile, sicura economicissima, dal basso consumo. Da L. 850.000 (IGE compresa)



PREZZO SPECIALE PER GLI ALPINI



Venite a provarla qui.

Concessionario General Motors
ALBERTO ARDUINO
TREVISAUTO - Viale Felissent, 19A - TREVISO

POKER BASTINO BRITTI



le carte da gioco che hanno una tradizione

«PENNE MOZZE»

DICEMBRE 1973

Periodico del Comitato per il Bosco delle Penne Mozze
Redazione: Gruppo A.N.A. 31030 Cison di Valmarino (Treviso)
Direttore responsabile MARIO ALTARUI
Reg. Trib. Treviso n. 315 del 18-10-1972 — La Tipografica - Treviso

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV - 2° sem. 1973